

EMILIO LUSSU E L'OPPOSIZIONE AL FASCISMO NEGLI ANNI 1929-1934

Un laboratorio di storia per l'uso delle fonti in classe

Gianna Lai, 2008

In occasione della Giornata della memoria organizzata dall'Istituto sardo per la Resistenza e dall'Università di Cagliari, le mie studentesse della 5D del liceo pedagogico hanno partecipato alla proiezione e al dibattito sul film di Calopresti "Volevo solo vivere", e all'incontro con lo storico Enzo Collotti su "La guerra del passato, la guerra di oggi, per comprendere la Shoà". Lo storico si pone di fronte alla grave questione della assuefazione alla violenza causata dalla guerra che condiziona, dentro quel tragico legame antisemitismo-antibolscevismo, i comportamenti collettivi dell'intera Europa: secondo lui la Shoà va contestualizzata nelle guerre totali, guerre di sterminio, che coinvolgono la società civile, creando una assuefazione di massa alla violenza, ancora poco recepita dalla storiografia, e perciò, non entrata nel nostro senso di responsabilità civile. Questo punto della relazione hanno ripreso le studentesse in classe, insieme alla questione del revisionismo, su cui si era ugualmente soffermato il prof. Collotti. E poiché una loro compagna aveva letto l'ultimo libro di Pansa, e la sua disinvolta ricostruzione degli avvenimenti sulla seconda guerra mondiale denunciata proprio in quei giorni nella stampa da Giorgio Bocca, ad altre studentesse è stato affidato il compito di seguire, sempre nella lettura dei quotidiani, la polemica sul negazionismo, e sui comportamenti da assumere contro chi negasse la Shoà.

Si può negare la storia, il lavoro degli storici che si fonda sull'indagine delle fonti, sulla lettura e interpretazione dei documenti? Si può inventare la storia? E quindi, come lo storico ricostruisce gli avvenimenti?

Fonti e ragionamento fanno la storia, ci ha detto Brusa a conclusione del Seminario del 2006 sul curricolo verticale, organizzato per i docenti dall'ISSRA e dal CIDI di Cagliari, e preceduto da una attività laboratoriale sull'uso delle fonti nell'insegnamento della storia. Il lavoro si era incentrato sul tema, "Emilio Lussu e l'opposizione al fascismo negli anni 1929-1934", e siccome anche noi, in classe, saremmo dovute partire dall'uso delle fonti per dare risposte a quelle domande, abbiamo avviato con le studentesse un laboratorio che, utilizzando gli stessi materiali usati nel nostro corso di formazione, simulasse il lavoro dello storico.

In primo luogo abbiamo analizzato il movimento antifascista degli anni 1929-34 tra Francia e Italia, tenendo conto di ciò che le studentesse già avevano appreso nella lettura dei testi di De Luna e di De Bernardi-Guarracino: lo scenario storico, cioè, della guerra mondiale nell'asse temporale del Novecento, dentro il quale contestualizzare il movimento di Giustizia e Libertà e l'azione politica di Emilio Lussu. Abbiamo quindi inquadrato storicamente la fuga di Lussu, Rosselli e Nitti da Lipari e la nascita di Giustizia e Libertà a Parigi quando, nel flusso continuo di emigrati politici, si tentava di costruire reti cospirative tra

Italia e Francia. E poi la simulazione in classe dell'indagine dello storico, dicendo in che cosa consiste il suo lavoro (raccolta dei documenti, selezione, interrogazione scrittura), perché già con la presentazione del materiale si desse significato all'esperienza: riuscire a sapere qualcosa leggendo un documento, interrogarlo per trarne informazioni, porre domande per comprenderne il contesto.

Si trattava di fonti dell'archivio di Emilio Lussu, già selezionate dall'ISRRRA in relazione al tempo storico e al tema e, quindi, alla loro dimensione informativa, alla leggibilità, alla ricchezza, e alla qualità dell'informazione.

I documenti su cui abbiamo lavorato

Fonti documentarie dell'Archivio Centrale di Stato: Scheda biografica e Mandato di cattura contro E. Lussu; Telespressi (prodotti da uffici di polizia e ministeri), inviati a ambasciate e consolati di Parigi, Tunisi, Marsiglia, Boston, New York, per indagare sui movimenti antifascisti all'estero.

Fonti coeve: volantini e materiale di propaganda prodotti da Giustizia e Libertà

Fonti di memoria: Conversazione dell'onorevole Emilio Lussu tenuta il 21 maggio del 1960

Fonte letteraria: Emilio Lussu in "Trent'anni di storia italiana, 1915-1945, a cura di F. Antonicelli, Einaudi, 1961

Fonte storiografica: G. Candeloro, Storia italiana moderna, vol.9°, (per la contestualizzazione) Biografia su Emilio Lussu, a cura dell'ISRRRA di Cagliari.

Leggere le fonti, interrogarle, porle in relazione tra loro e interpretarle per costruire un testo. Così si può capire "come si fabbrica la conoscenza" (Brusa), perché l'educazione alla lettura delle fonti è centrale nell'educazione a pensare storicamente, che si fonda sulla conoscenza e l'interpretazione del passato nel suo nesso col presente. E gli studenti capiscono l'importanza delle fonti, vedendo quanto sono ricchi di saggi storiografici i nostri libri di testo.

Quattro o cinque documenti da leggere per ogni gruppo formato, a sua volta, da quattro o cinque ragazze. Dieci minuti per la lettura dei documenti e per interrogarli: chi è l'autore, chi è l'estensore, qual è il contenuto, quale l'informazione centrale; quale il rapporto con le altre fonti dello stesso genere, con gli altri documenti di diversa tipologia. Vuol dire incrociare le fonti tra loro, per porre ancora domande che, questa volta, le studentesse hanno formulato per iscritto.

E l'interpretazione, dall'intreccio tra fonti e contesto e dalla discussione che ne scaturisce. Il triangolo, cioè, Marsiglia, Corsica e Tunisi, per delineare un'altra Italia, quella dell'antifascismo in esilio, delle persecuzioni contro gli oppositori, dell'uso dei confidenti di polizia infiltrati in Giustizia e Libertà, fino al processo del '31 "agli intellettuali", secondo le informazioni contenute in varie note di polizia. E gli ideali di Giustizia e Libertà, e i suoi limiti, per essere formata solo da studenti e intellettuali, come dice Emilio Lussu in uno dei documenti citati, essendo lui l'unico a provenire da un movimento proletario e popolare.

A conclusione dei lavori, una breve lezione sull'ideologia del fascismo e la politica dei partiti antifascisti nella clandestinità, perché si individuino le fratture tra presente e passato, la democrazia di oggi in contrapposizione al fascismo di ieri, e le continuità, la democrazia di oggi nata da quei movimenti antifascisti. Che è poi il punto dal quale siamo partite, chiedendoci il perché del negazionismo.

Infine la scrittura, scrivere un testo di quindici righe su ciò che si è appreso nel lavoro di gruppo e nel confronto tra i gruppi.

Il nostro laboratorio è durato all'incirca 3 settimane: abbiamo dedicato 1 ora di lezione alla contestualizzazione; 6 ore alla lettura delle fonti, alla discussione e all'elaborazione di un testo scritto, preceduto da una lezione sull'ideologia del fascismo e sulla nascita di Giustizia e libertà, cui è stata dedicata ugualmente 1 ora di tempo.

Ha contato particolarmente in questo lavoro la costruzione del percorso, didatticamente significativo per l'interesse suscitato dalla lettura e dalla discussione degli argomenti trattati nel gruppo e nei gruppi fra loro. E didatticamente significativo nell'apprendimento della storia come processo di conoscenza, che è di per sé sviluppo di capacità critiche, perché si ampliano le prospettive spazio temporali della storia dell'antifascismo in Italia e in Europa, se esso viene ricollocato nel giusto contesto della seconda guerra mondiale.

Certamente il laboratorio è una tecnica didattica finalizzata a sviluppare la relazione cooperativa tra pari, a rendere protagonista lo studente, e questo noi crediamo di aver realizzato. Non può essere considerato invece lo strumento per sviluppare lavori monografici, ma niente impedisce che, dall'interesse degli studenti per questa pratica, possa nascere l'esigenza di nuove letture e, quindi, l'approfondimento, in termini interdisciplinari, dei temi trattati nel lavoro di gruppo. Trattandosi di una classe quinta si potrebbe, per esempio, partire da qui per sviluppare la tesina dell'esame di maturità: le indicazioni bibliografiche che hanno accompagnato il lavoro dei docenti, durante il corso di formazione, possono senz'altro essere adatte a un lavoro di ricerca destinato agli studenti.